

L'UMANESIMO È INIZIATO CON LA RISCOPERTA DI ARISTOTELE

Werner Jaeger

di Armando Torno

Il 22 agosto 1485 si combatté, nell'ambito della Guerra delle due Rose, la battaglia di Bosworth. Hans Sedlmayr ne *La morte della luce*, riprendendo un'osservazione di Enrico Castelli, notò che Riccardo III di Gloucester inviò il suo araldo per sfidare a singolar tenzone il comandante nemico, il nobile Lancaster, e risolvere lo scontro da cavalieri. Per tre volte il messo chiamò ad alta voce il titolato guerriero; e per tre volte questi non rispose. Il motivo? Semplice: «Il mondo moderno era cominciato».

Si può discutere per stabilire quando un'epoca finisce e un'altra cominci, di certo rotture o continuità dei tempi sono sempre soggette a interpretazioni e il futuro riordinerà la storia senza tener conto delle attuali esigenze. Siamo comunque chiamati a riflettere sui fatti del passato perché - ricordava Cicerone del *De oratore* - la storia è «*magistra vitae*».

È di nuovo disponibile un libro del filologo e storico del pensiero antico Werner Jaeger dal titolo *Umanesimo e teologia*. Contiene una conferenza del 1943. La breve e fascinosa opera fu tradotta nel 1958 da Luciana Bulgheroni per le Edizioni Corsia dei Servi e ora ritorna, rivista e presentata da Carlo Ossola. Offre pagine per riflettere sui rapporti tra due epoche cruciali e prendere atto che l'Umanesimo non nacque in seguito al rifiuto del Medioevo teologico. Anzi, nota Jaeger, la riscoperta di Aristotele, che vede protagonista Tommaso d'Aquino, «ebbe come risultato un enorme sviluppo delle conoscenze materiali in ogni campo del sapere e in-

cise profondamente sui metodi logici del pensiero». Anche la teologia ne fu rafforzata. Jaeger dedica la prima parte all'«aspetto umanistico della visione teocentrica» di Tommaso.

Si dirà che fu proprio l'Umanesimo, desideroso di far rivivere il mondo classico, a giudicare il Medioevo un periodo barbaro; è altresì vero che la condanna era rivolta soprattutto alle degenerazioni scolastiche, le medesime che offuscarono gli umanisti medievali. Jaeger, sommo conoscitore di Aristotele - scrisse un'importante monografia nel 1923 e curò l'edizione critica della *Metafisica*, Oxford 1957 - in *Umanesimo e teologia* ricostruisce il ruolo del filosofo nell'età di mezzo.

Ossola nella presentazione ricorda i giudizi sul Medioevo, a cominciare da De Sanctis, e indica le opere d'arte che confermano la lettura di Jaeger, partendo da fra Beato Angelico, «il san Tommaso della pittura». Morale: è un libro da meditare e illustra, tra l'altro, una singolare odissea d'idee e tendenze.

Ce ne stavamo dimenticando: Riccardo III di Gloucester morì nella battaglia di Bosworth. Forse il suo araldo continua a chiamare a gran voce qualcuno che spieghi al suo re come termina un'epoca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Umanesimo e teologia

Werner Jaeger

Vita e Pensiero, pagg. 112, € 13

